

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1990)
Heft: 14

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Dopo la morte dell'indimenticabile Don Roberti, ci si è chinati sul problema del restauro della casa parrocchiale. Da decenni non vi si è fatto nulla: ora si trova in uno stato davvero pietoso e richiede un intervento urgente.

L'architetto Fernando Maestretti di Verscio è stato incaricato del restauro.

Nel paese circolano voci varie e piuttosto confuse su quel che si intende fare. C'è chi dice che nella casa si farà una sala multiuso; qualcuno parla di appartamenti affittati a famiglie con bambini; qualcuno sostiene che la casa cambierà volto completamente, che i lavori previsti non potranno che dare bruttissimi risultati. Ci è pertanto sembrato utile prendere contatto con l'architetto incaricato per sapere qualcosa di preciso.

Non è stato facile trovare l'architetto sempre molto occupato: finalmente ce l'abbiamo fatta.

Alle cinque in punto, eccolo che entra nel ristorante Bellavista dove ci eravamo dati appuntamento e ci ritiriamo nella saletta attigua per non essere disturbati durante l'intervista. Gli parlo dei dubbi e delle apprensioni della popolazione e lui mi mostra le foto scattate dell'edificio in questione. Ha fotografato non solo l'esterno ma anche tutti i locali, i soffitti, le pareti umide, i pavimenti rovinati, i serramenti.

Uno spettacolo veramente desolante. Possibile che il parroco abbia potuto vivere ancora negli anni ottanta in una casa tanto in disordine e primitiva? Fernando Maestretti mi spiega che per dare al parroco una sede dignitosa bisognava scegliere tra due soluzioni: o demolire la casa e costruire ex novo, o restaurare la casa esistente. Ora, restaurare una casa nella quale non è stato fatto più niente da lunghissimi anni è assai più costoso che costruire ex novo. Ciò nonostante, la parrocchia ha optato per il restauro e, secondo il mio modesto parere, ha fatto bene. La casa parrocchiale infatti forma con la bellissima chiesa di Verscio un insieme oltremodo armonioso.

Fernando Maestretti comincia a mostrarmi i piani da lui allestiti.

LA RIATTAZIONE DELLA CASA PARROCCHIALE DI VERSCIO



Vista Nord



Innanzitutto bisogna dotare la casa di un riscaldamento, di una cucina che sia una cucina e di tutti i servizi igienici indispensabili per una vita decorosa. La casa manca totalmente di isolazioni: bisogna fare il necessario. Il tetto fa acqua da tutte le parti e va rifatto.

Di tegole?

«Ma cosa dici! Di piode. Cercherò di conservare il più possibile l'aspetto attuale, riportando alla luce degli elementi che sono andati persi.»

A cosa accenni in particolare?

«Alla facciata sud: come si vede dalle fotografie prese all'interno del primo e del secondo piano, ci sono delle colonne simili a quelle a pianterreno. Al primo piano c'era una loggia ad archi, al secondo una diritta. Voglio ripristinarle.»

Mi mostra il disegno della facciata sud: vedo il gioco armonioso delle colonne di granito, degli archi. Mi piace.

All'interno, è vero che ci saranno appartamenti per famiglie, una sala multiuso? Mi pare che un prete abbia diritto a una certa privacy e non essere disturbato nel suo ritiro spirituale.

«Non ti preoccupare: la sua intimità è garantita. In consiglio parrocchiale, qualcuno parlava di un appartamento in più, ma io mi sono opposto fermamente. Non bisogna voler far soldi ovunque. Il pianterreno sarà messo a disposizione della parrocchia.»

In che senso?

«Ci sarà la sala per il consiglio parrocchiale: qui, in questo bellissimo locale a volta che conserverò quasi tale e quale.»

In che cosa consiste il cambiamento?

«Ripristino il camino che è stato rovinato, e al posto delle due finestre verso il cortile metterò delle porte finestre così che, in caso di bisogno, si possa accedere al cortile. Per esempio, quando si allestisce il banco dei dolci.

Il porticato sarà dotato, verso l'entrata, di una porta vetrata di modo che chi passa, possa vederne la bellezza. Ora è nascosto dietro una bruttissima porta. Nell'ala color arancione di fianco alla chiesa troverà posto l'archivio parrocchiale; a sinistra dell'entrata metterò — come richiesto dal Consiglio parrocchiale — dei servizi igienici per chi va in chiesa, e un locale per gli arredi sacri.»

Vedo che qui verranno demoliti dei muri interni.

«Sì, i locali esistenti sono molto piccoli e il Consiglio parrocchiale desidera disporre di una sala per riunioni. Togliendo questi due muri, si ottiene una sala spaziosa che — dotata di due porte-finestre verso il cortile — potrà essere usata anche per certe manifestazioni pubbliche della parrocchia.

La parte riservata alla parrocchia verrà separata dall'appartamento del parroco. In fondo alla scala metterò una porta di cui solo lui avrà la chiave. Demolirò il vecchio gabinetto verso est, veramente indecoroso: così la facciata avrà un aspetto migliore. In un primo tempo avevo pensato di chiudere le due finestre est della futura sala del consi-

glio parrocchiale ma ci ho ripensato: le finestre ne aumenteranno la luminosità.

Il parroco potrà disporre dei due piani superiori: al primo piano, nel porticato, vi sarà una sala per le visite ed eventuali banchetti: sopra la sala del consiglio parrocchiale, una camera di riserva, dotata di servizi. Nel locale successivo ci saranno la cucina e la sala da pranzo del parroco.»

Ma come accederà il parroco al primo piano? Attraverso la sala parrocchiale?

«No. Ho pensato di usare l'attuale autorimessa come entrata al suo appartamento. Vi metterò una piccola scala per raggiungere il livello del primo piano e dovrò alzare un po' il tetto dietro all'autorimessa che risulta troppo basso: viene a trovarsi solo a un metro sopra il pavimento della casa vera e propria. Nel locale che si raggiungerà per primo troverà posto l'atrio, sopra il locale per gli arredi sacri ci sarà l'ufficio del parroco. Demolirò anche il soffitto, metterò una piccola scala che condurrà a un vasto locale sotto il tetto dove il parroco potrà allestire la sua biblioteca. Ci saranno inoltre un disimpegno, i servizi e un guardaroba.



Vista Sud



Cosa ci sarà all'ultimo piano?

«L'appartamento vero e proprio del parroco, con il salotto e lo studio privato, la camera da letto del parroco, una camera per gli ospiti e i servizi.»

Che sistema di riscaldamento hai previsto?

«Quello a termosifoni, ma con la caldaia elettrica che sistemerò nel piccolo locale attrezzi sotto la scala. Per l'isolazione dell'edificio avevo pensato di far togliere tutto l'intonaco esterno, per applicare l'isolazione ai muri e ricoprirli poi con un intonaco nuovo. Ma visti i costi — poco meno di centomila franchi — vi ho rinunciato. Lascero l'intonaco esterno com'è e lo farò ripitturare: l'isolazione verrà effettuata all'interno.»

Spero che non userai materiale sintetico, come ad esempio il Marmoran.

«Sono piuttosto contrario a questo tipo di materiale. Farò applicare la stabilitura che verrà poi dipinta.»

Con che tinta?

«Io sono per il bianco, è più luminoso. Un bianco un po' «sporco» s'intende, perché il bianco allo stato naturale è troppo duro e freddo.»

Se confronto la foto coi piani, vedo che, sulla facciata a nord, delle finestre e delle porte a pianterreno non sono più al loro posto. Come mai?

«Quelle attuali sono fuori posto: voglio allinearle; mi sembra più giusto.»
Infatti! La facciata disegnata risulta più armoniosa ed equilibrata.

Spero che per i serramenti si mantenga il tipo attuale, a riquadri e non a vetrata unica.

«Sì, è quello che intendo fare. A pianterreno farò mettere delle inferriate davanti alle porte-finestre che danno sul cortile e sulle finestre.»

Non vedo un'autorimessa?

«Della sistemazione esterna si occupa la mia collaboratrice Paola Cerutti che ha fatto una tesi sulla paesaggistica. Lei voleva mettere l'autorimessa qui, verso il ponte, e creare un passaggio verso l'entrata per dare un aspetto più raccolto all'insieme casa-cortile. Ma poi abbiamo deciso di fare a meno dell'autorimessa per il momento. In un prossimo avvenire, la vedrei qui, in questo angolo, tra la ferrovia e il cimitero. Ma non è ancora deciso. C'è tempo.»

Cosa si farà del piccolo parco giochi?

«Vorremmo togliere la fontana per metterla tra la chiesa e il cortile. Dov'è ora, non si vede e non serve. Inoltre, vorremmo far sì che le mamme che accompagnano i loro bimbi al parco giochi non debbano più voltare la schiena ai loro pargoletti. Abbiamo anche l'intenzione di sistemare le stradine e i passaggi intorno alla chiesa.»

Un'ultima serie di domande: quando inizieranno i lavori, quanto dureranno e — questo interessa sicuramente i nostri lettori — quanto costeranno?

«L'inizio è previsto per l'aprile di quest'anno. I lavori dureranno almeno un anno: tenuto calcolo degli immanicabili imprevisti dovrebbero essere portati a termine nell'estate 1991.»

E i costi? Quanto costa un metro cubo attualmente?

«Il metro cubo viene a costare 600 franchi. Dobbiamo calcolare oltre 2000 metri cubi. Il tutto costerà perciò un milione e trecentomila franchi: più di una costruzione nuova, è vero; ma saranno soldi ben spesi. Verscio potrà vantarsi di nuovo della sua casa parrocchiale.

A condizione che si provveda a una manutenzione regolare, non saranno più necessarie spese elevate.»

Dopo questa intervista, posso dire che i timori dei verscesi sono infondati. Se l'intera opera sarà eseguita come mi è stato illustrato e mostrato, la casa parrocchiale diventerà un vero gioiello.

ELa



Vista Est





LINA CAVALLI, OTTANTENNE

E' nata il 25 gennaio 1910 e a trent'anni, dopo quattro anni d'attesa, si è sposata (contro la volontà dei genitori) con il suo Aldo, di tre anni più giovane. Il 25 gennaio, hanno fatto una gran festa per i suoi ottant'anni e, allo stesso tempo, si è festeggiato in anticipo il cinquantenario di matrimonio. Il giorno delle nozze ricorre solo alla fine di maggio e, per ricordarlo, andrà sola con Aldo alla Madonna del Sasso. Per il compleanno invece c'era tutta la grande famiglia. Dal matrimonio infatti sono nati cinque figli: due ragazze e tre maschi. Anny, la maggiore, va pei cinquanta; Mario, l'ultimo, pei quarantatré.

Negli ultimi anni la Lina ha sofferto un po' d'artrosi: zoppicava, ma ora sta di nuovo meglio e cammina dritta. Ormai non lavora più la campagna e non deve neanche più accudire alle bestie: non si alza più alle cinque come ha sempre fatto prima, ma solo alle sette e mezzo.

Accudisce ai lavori di casa; ama i fiori e ne ha tanti in giardino; fa l'uncinetto; guarda la tele (il telegiornale, le telenovelle).

Durante la guerra la vita era più dura. L'Aldo era in servizio militare e lei, con quattro bambini piccoli

e due parenti anziane in casa, doveva occuparsi delle bestie e della campagna: di soldi non ne aveva, perché l'Aldo, a militare, prendeva solo un franco al giorno e sua madre, vedova, riceveva cinquanta centesimi.

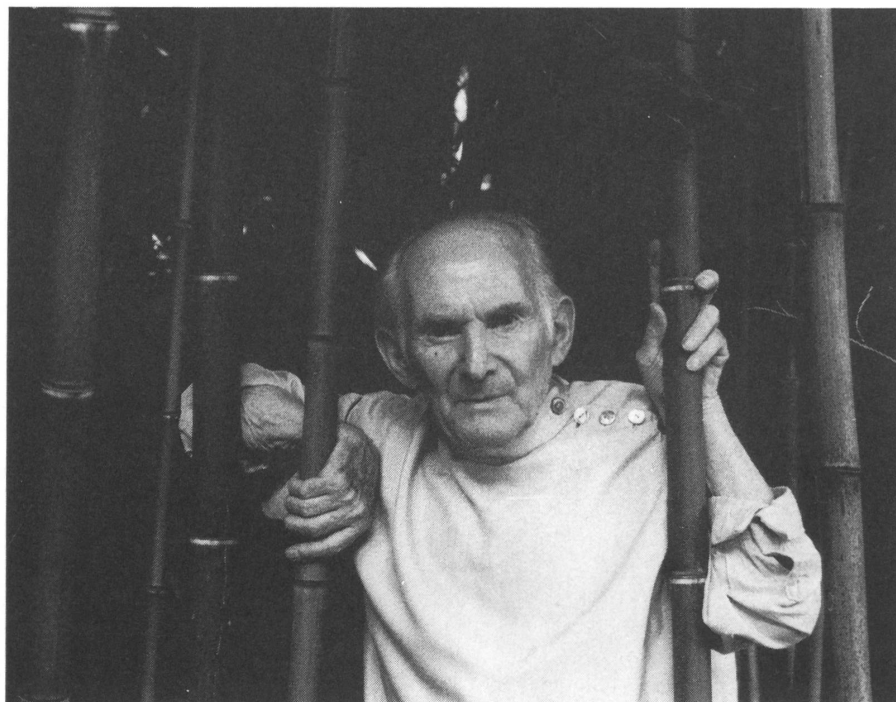
Ma era un periodo felice, perché faceva tutto con entusiasmo. Tutti i figli hanno dovuto imparare fin da piccoli a lavorare in campagna, e lo fanno ancora oggi.

Vorrebbero fare ancora un viaggio, in California. Sarebbe la terza volta, ma l'Aldo non ha tanta voglia. Comunque, cercherà di convincerlo. Le piace viaggiare.

L'anno scorso è stata a Roma: ha visitato tutto il Vaticano ma non ha visto il Papa; era via in uno dei suoi viaggi.

In estate va per tre settimane alla Costa, sopra la Streccia. Non ci va più a piedi da Verscio, ma via Aurigeno-Dunzio in macchina.

Porgiamo i nostri auguri più fervidi a questa intraprendente ottantenne e speriamo che possa continuare ancora a lungo a vivere così armoniosamente con tutta la sua bella famiglia.



BONJOUR TRISTESSE

Il tuo spirito rimane con noi che ti amiamo

Così è stata annunciata la morte del pittore Leo Maillet dai figli Daniel e Nikolaus.

Non eravamo preparati alla sua morte — ci dicono i figli —. Aveva ancora tanti progetti da realizzare, e molti appuntamenti in vista specialmente quello con le autorità della cultura di Francoforte, sua città natale, che finalmente si interessavano a lui. Purtroppo il giusto riconoscimento della sua singolare opera è giunto troppo tardi.

Leopold Mayer all'anagrafe, mutò nel 1942 il suo nome in quello di Leo Maillet, per sfuggire alle persecuzioni naziste. Nato a Francoforte da una famiglia di commercianti dimostrò sin da ragazzo la sua passione per la pittura. Le vicende drammatiche vissute negli anni dell'adolescenza ne segnarono profondamente la personalità sino a condizionarne la creatività. Boicottato e perseguitato dal regime allora al potere in Germania, fu

deportato; riuscì miracolosamente a fuggire in Francia. Del triste periodo vissuto in esilio, Leo Maillet ha lasciato una serie di disegni denominati «Entre chien et loup» (Tra cane e lupo) che mettono in evidenza il dramma e la sofferenza di un animo sensibile che si trova inesorabilmente coinvolto in tragiche situazioni. La vita di perseguitato non gli impedì di sviluppare la sua arte nel campo della pittura, della grafica e dell'incisione. Giunse in Svizzera nel 1944 e trovò una nuova patria. Nel 1964 costruì la propria casa a Verscio e visse nella quiete della campagna verscese l'ultimo ciclo della sua vita attorniato dall'affetto dei suoi figli e dalla simpatia dei Pedemontesi.

La redazione di Treterre ricorda con affetto Leo Maillet e porge ai figli le più sentite condoglianze.

80 ANNI ANCHE LA ROSINA FROSIO

Ha fatto gli ottant'anni il 23 febbraio; è un po' dura d'orecchi e il cuore non funziona troppo bene, ma è contenta, vivace e riesce benissimo a fare i lavori di casa, nel giardino e persino un po' in campagna. Si è sposata a ventiquattro anni e, insieme a suo marito, ha passato tante stagioni nel Vallese, a Finhaut sopra



Martigny, dove lui lavorava come pittore. Lavorava lì, perché i suoi genitori erano di Chamonix. Hanno avuto sette figli: cinque ragazze e due maschi. Cinque di questi figli vivono ancora: sono sposati ed hanno quindici figli. Durante la guerra si è trovata sola con quattro bambini piccoli, perché Alfredo era stato mobilitato e per quattro anni dovette fare il soldato. Poi, sono rimasti a Verscio. Anche i quindici nipoti sono tutti sposati. «Ma ora non si fanno più figli», mi dice un po' delusa.

Rosina, contrariamente a Lina Cavalli, non ama fare dei viaggi. Non sopporta né il treno né l'auto. L'unico viaggio lungo, l'ha compiuto con l'aeroplano che l'ha portata in Sardegna.

Anche a lei porgiamo i nostri migliori auguri di tanta serenità per gli anni a venire.

NASCITE

01.12.89	Rowland Stefanie Nicola di Steven e Elisabeth
23.12.89	Stutz Giuliano di Edwin e Ursula
09.03.90	Pazzinetti Enea di Cesare e Ida

MATRIMONI

22.11.89	Hefti Giovanni e Montana Cortes Jacinta Maria
----------	---

DECESSI

16.11.89	Pedretti Giovanni
08.03.90	Maillet Leo
14.03.90	Corecco Marco
06.04.90	Geninasca Lina